

Stassèira, una storia in musica della Torino del dopoguerra **Bossi, Tremonti e il governatore allo spettacolo di Gipo Farassino**

TURIN - **Umberto Bossi, Roberto Cota e Giulio Tremonti** saranno seduti in prima fila stasera alle 20.30 al Teatro Carignano di Torino, ospiti d'eccezione per lo spettacolo *Stassèira* scritto e interpretato da **Gipo Farassino**.

«Rispondiamo a un invito - dice Cota - che lo stesso Gipo ci ha fatto qualche tempo fa a Torino. Noi aderiamo a quest'invito con piacere. Gipo è un vecchio amico. Da anni non si occupa più di politica ma resta un leghista e un amico». Lo spettacolo, che ha debuttato martedì scorso ottenendo subito un grande successo, è fatto di musica, ricordi, poesia, testimonianze, gioco, balli, umori e amori ripercorre cinquant'anni di storia torinese e italiana. Diretto da Massimo Scaglione, lo spettacolo è interpretato, oltre che da Farassino, da Elena Aimone, Elisa Galvagno, Daniela Marra, Anna Scola, Nicolò Todeschini, Silvia Trentini, Valentina Virando.

«Saluti e baci, saluti e baci a tutti

in quantità - scrive Massimo Scaglione - Cantanti, comici, ballerine, orchestrali e boys. Sapete che a Torino negli anni '30 e '40 agivano circa settanta locali di avanspettacolo, da quelli lussuosi come il Reposi o il Maffei, a quelli più sconosciuti e di barriera?». *Stassèira* restituisce l'immagine della Torino del dopoguerra, la ricostruzione, il desiderio di ricominciare. La Torino della barriera, dei bar e night, quella nebbiosa e fumosa degli anni '50: il boogie woogie ha sostituito la canzone melodica. È anche la Torino dei mercati e della prima ondata di im-

migrazione. «Una Torino di povera gente che viveva di piccole cose, ma di grandi speranze. Gipo - scrive il regista - di questo mondo torinese è stato indubbiamente uno dei rappresentanti più accreditati e il più autorevole cantore. Era la Torino di Arpino, Fruttero e Lucentini, Levi, Calvino per citare qualche nome. Oggi Gipo ci propone una serie di appunti e di suggestioni per ricordare quel periodo».

In un'intervista rilasciata in occasione del debutto, Farassino ha detto che il suo «è uno spettacolo fatto innanzitutto di canzoni, perché è questo che il pubblico vuole da me. E poi c'è una parte di recital, durante la quale traccio un excursus sulla mia Torino, attraverso il dopoguerra, la ricostruzione e l'immigrazione interna».

I. Gar.

*La città dei bar
 e dei night, quella
 nebbiosa e fumosa
 degli Anni 50, che
 rappresentano anche
 l'era della grande
 immigrazione interna*

